



Commento alla Legge di bilancio 2024

Roma, 15 gennaio 2024

Premessa

In questo commento, ci limiteremo a evidenziare i principali cambiamenti che il testo originale del disegno di legge di bilancio ha subito nel corso del dibattito parlamentare. Come preannunciato dalla maggioranza di Governo, il testo è stato modificato con limitati emendamenti che non ne cambiano l'indirizzo.

L'Italia, il prossimo anno, crescerà dello 'zero virgola'. Lo dicono - a dispetto delle ottimistiche previsioni governative di un +1,2% del Pil - tutti gli istituti nazionali e internazionali. Questo non succederà per caso, ma anche per effetto di una manovra di Bilancio all'insegna del ritorno all'austerità e di poche misure *una tantum* che - secondo lo stesso Governo - contribuirà alla crescita del Paese di uno striminzito 0,2%. Il che equivale ad ammettere - da parte di Palazzo Chigi - di non avere una politica economica in grado di incidere sulla realtà.

Nel merito della manovra, ribadiamo il nostro giudizio negativo. Non c'è alcuna risposta a un'emergenza salariale causata da un'inflazione da profitti che - negli ultimi due anni - ha falciato, fino al 17%, il potere di acquisto dei salari: la decontribuzione si limita a confermare i redditi attuali ed è a termine; l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef - anche questo per il solo 2024 - produrrà vantaggi pressoché impercettibili sulle buste paga; mentre quello che serve è rinnovare i contratti nazionali di ben 10 milioni di lavoratrici e lavoratori sia pubblici (e i fondi stanziati sono largamente insufficienti) che privati. L'Esecutivo ha fatto cassa sui pensionati ed è riuscito perfino a peggiorare la legge Monti/Fornero. Si taglia ancora una volta su sanità, scuola, politiche sociali ed enti locali. Non c'è alcuna politica industriale e si continua a delegare tutto al mercato, con i soliti incentivi a pioggia alle imprese.

Vediamo nel dettaglio i principali cambiamenti rispetto al testo che è entrato in Parlamento e per tutti gli altri elementi rinviamo alla memoria presentata nel corso [dell'audizione del 7 novembre 2023](#).

Immigrazione

Rispetto al testo approvato in sede di Consiglio dei ministri, la legge di bilancio approvata, in materia di immigrazione, ha introdotto ulteriori disposizioni:

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria i commi 240 e 241 prevedono che i cittadini stranieri che non rientrano nelle categorie per le quali l'iscrizione al SSN è gratuita e obbligatoria, potranno fruire dell'assistenza sanitaria corrispondendo un contributo - determinato con un decreto del Ministero della Sanità e del Ministero dell'Economia - di importo non inferiore a 2.000 euro.

Resta inoltre confermata la possibilità di iscrizione volontaria per le seguenti casistiche:

- per i cittadini stranieri soggiornanti in Italia titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio il contributo non potrà essere inferiore a euro 700 annui;
- per i cittadini soggiornanti come "collocati alla pari", il contributo non sarà inferiore a euro 1.200 annui.

Viene, altresì, previsto che con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare annualmente, gli importi minimi possono essere adeguati anche tenendo conto della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente

Si prevede che i versamenti degli importi dovranno essere eseguiti in favore delle Regioni presso le quali i richiedenti chiedono l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, utilizzando esclusivamente il modello F24.

Il comma 361 prevede una riduzione del finanziamento destinato al fondo per le misure urgenti a sostegno dei comuni interessati all'accoglienza e in favore dei minori non accompagnati. Nel testo originario si prevedevano 190 milioni per il 2024, 290 milioni per il 2025, 200 milioni per il 2026, mentre, dopo il passaggio in Parlamento, le stesse sono state rimodulate in 172.739.23 di euro per l'anno 2024, 269.179.697 euro per l'anno 2025 e 185.000.000 euro per l'anno 2026. Nel testo approvato viene quindi operato un taglio di 15 milioni per anno destinati al finanziamento del trattamento accessorio delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Con il comma 364 si intende rafforzare l'azione del Ministero dell'interno per corrispondere alle maggiori esigenze delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, autorizzando l'assunzione e la relativa spesa per gli anni 2024 e 2025, di 118 funzionari da assegnare alle commissioni stesse in aggiunta alle attuali capacità assunzionali.

In merito al sostegno alla popolazione ucraina il comma 390 proroga fino a tutto il 2024 lo stato di emergenza.

Il comma 391 autorizza l'assegnazione di risorse nel limite di 40.000.000 di euro una tantum per i comuni che accolgono i cittadini ucraini per rafforzare i servizi sociali.

Inoltre, al comma 392, sono disposti alcuni interventi in merito alle misure di sostegno per la popolazione ucraina prevedendo la rimodulazione delle risorse disponibili per i richiedenti la protezione temporanea: forme di accoglienza diffusa; misure di sostentamento; contributi forfettari; forme di assistenza coordinate con le regioni.

Il comma 393, proroga anche lo stato di emergenza di intervento all'estero.

Nel comma 395, sono previste misure per la validità dei permessi rilasciati ai beneficiari della protezione temporanea, ai sensi della decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio del 4 marzo 2022, in scadenza al 31 dicembre 2023 e adesso prorogati al 2024; a seguito di quanto disposto dal successivo comma 396, questi permessi possono essere convertiti in permessi di soggiorno per lavoro.

È stato previsto, inoltre, il comma 399 che prevede l'incremento di 5 milioni di euro l'anno a decorrere dal 2024 per le borse di studio in favore di giovani studenti del continente africano.

Previdenza

Per quanto concerne le misure previdenziali, sono minime le modifiche apportate nell'iter di approvazione della legge di bilancio 2024, che non cambiano il giudizio assolutamente negativo che abbiamo dato anche su questo capitolo. L'Esecutivo è riuscito nell'impresa clamorosa di fare peggio della legge Monti-Fornero e nonostante le continue promesse, anche di queste settimane, il quadro non è mutato.

Gli unici interventi che segnaliamo, sono quello relativo ai lavoratori poligrafici e alla modifica parziale della revisione delle aliquote di rendimento, per i lavoratori pubblici.

Infatti, all'articolo 1, comma 141, viene prevista la proroga, anche per il 2024, che consente ai lavoratori poligrafici di determinate imprese, di accedere al trattamento pensionistico con un'anzianità contributiva di almeno 35 anni, in deroga al requisito contributivo più elevato previsto a regime per la possibilità di prepensionamento (ferma restando la data del 31 dicembre 2023 per la presentazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dei piani di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale in presenza di crisi, ai sensi dell'articolo 25-bis, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148). Viene autorizzata la spesa massima di euro 10,4 milioni per l'anno 2024, di euro 10,5 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di euro 2,4 milioni per l'anno 2027.

Nessuna retromarcia rispetto ai tagli previsti alle quote di pensione retributive dei lavoratori pubblici iscritti alla Cassa per le pensioni dipendenti degli enti locali (CPDEL) ; Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) ; Cassa per le pensioni degli insegnanti (CPI, che concerne gli insegnanti delle scuole primarie paritarie, pubbliche e private, degli asili eretti in enti morali e delle scuole dell'infanzia comunali); Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori (CPUG).

La revisione delle aliquote di rendimento, per le anzianità contributive inferiori ai 15 anni al 31.12.1995, viene confermata esclusivamente per i trattamenti pensionistici anticipati liquidati dal 1.01.2024 in avanti – compresa la pensione anticipata per i precoci, con 41 anni di contributi.

Vengono esclusi dal “taglio” e quindi dalla revisione delle aliquote di rendimento, coloro che:

- ✓ saranno collocati in quiescenza d'ufficio dall'amministrazione pubblica, per raggiungimento dei limiti ordinamentali di età o di servizio
- ✓ accedono alla pensione con requisiti diversi dalla pensione anticipata.
- ✓ hanno maturato un diritto a pensione entro il 31 dicembre 2023.
- ✓ già titolari di pensione al 31 dicembre 2023.

Nessuna deroga per quei lavoratori che avevano già risolto il rapporto di lavoro per accedere ad uno scivolo pensionistico, come coloro che si trovano in isopensione (art. 4 legge 92/2012) o carico del fondo di solidarietà, che accederanno alla pensione anticipata dal 2024 in avanti, che non hanno alcuna possibilità di evitare il taglio, in quanto hanno già cessato il rapporto di lavoro.

Viene introdotta una specificità, solo per gli iscritti alla CPS nonché per gli iscritti alla CPDEL che cessano l'ultimo rapporto di lavoro da infermieri. In questi casi la riduzione viene, infatti, parzialmente ridotta in misura pari a un trentaseiesimo per ogni mese di posticipo dell'accesso al pensionamento, rispetto alla prima data di decorrenza utile. In sostanza, detta riduzione potrà essere azzerata ritardando di tre anni l'accesso alla pensione anticipata (45 anni e 10 mesi per gli uomini, 44 anni e 10 mesi per le donne).

Inoltre, viene previsto l'allungamento dell'uscita per pensionamento anticipato, attraverso la modifica delle finestre per tutto il personale iscritto alle casse di previdenza coinvolte dal taglio (CPDEL, CPI, CPS e CPUG), anche per coloro che hanno maturato più di 15 anni di contributi al 31 dicembre 1995.

Ecco di seguito le nuove finestre:

- ✓ 3 mesi se i requisiti sono perfezionati nel corso del 2024;
- ✓ 4 mesi se i requisiti sono perfezionati nel corso del 2025;
- ✓ 5 mesi se i requisiti sono perfezionati nel corso del 2026;

- ✓ 7 mesi se i requisiti sono perfezionati nel corso del 2027;
- ✓ 9 mesi se i requisiti sono perfezionati dal 2028 in poi.

Si prevede inoltre la possibilità di permanenza in servizio oltre i limiti finora vigenti per i dirigenti medici, gli altri dirigenti sanitari e gli infermieri del Servizio sanitario nazionale. La prosecuzione è ammessa, su domanda e in base a successiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza, per il trattenimento in servizio anche oltre il limite del quarantesimo anno di servizio effettivo, fermo restando il limite massimo del settantesimo anno di età. Almeno su questo punto l'Esecutivo, solo di fronte alle tante pressioni sindacali, ha deciso di non presentare l'emendamento che avrebbe consentito ai medici di andare in pensione a 72 anni. Tema questo che ovviamente incrocia la situazione molto delicata nella quale si trova il nostro Sistema sanitario nazionale, con un Governo che pensa di poter sopperire alle carenze strutturali, facendo lavorare i medici già in servizio, oltre i 70 anni.

Quindi, nonostante i tanti slogan e le promesse elettorali, si sposta il traguardo pensionistico per tutti, altro che riforma del sistema previdenziale né, tanto meno, i "41 anni di contributi per tutti". Si costringe di fatto i pubblici coinvolti dalla revisione delle aliquote di rendimento, per evitare i tagli, a uscire con la pensione di vecchiaia, con il rischio di lavorare fino a 48 anni di contributi.

Per la prima volta (neanche la legge Monti-Fornero era riuscita a tanto) si interviene sulla misura del trattamento pensionistico, su posizioni contributive già consolidate nel tempo. Proprio per questo, a nostro avviso, la revisione delle aliquote di rendimento presenta forti profili di incostituzionalità, su cui torneremo nelle prossime settimane, attraverso il coinvolgimento del nostro ufficio giuridico e del collegio legale dell'Inca nazionale.

Sanità e stato sociale

Mutui Prima Casa

Si confermano le agevolazioni per alcune categorie (giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, conduttori di alloggi IACP e giovani di età inferiore ai 36 anni) con ISEE non superiore a 40 mila euro annui in relazioni ai mutui per la prima casa con copertura in garanzia fino all'80% della quota capitale. Al Fondo di garanzia dedicato vengono assegnati 282 milioni di euro per il 2024.

Alle categorie che possono usufruire delle agevolazioni vengono aggiunte famiglie numerose con figli di età inferiore a 21 anni e ISEE non superiore a 40.000 euro annui se con tre figli, non superiore a 45.000 euro annui se con quattro figli, non superiore a 50.000 euro annui se con cinque o più figli. Per finanziamenti con limite superiore all'80%, la garanzia sarà rilasciata, rispettivamente, nella misura massima dell'80%, dell'85%, del 90% della quota capitale.

L'agevolazione per l'acquisto è positiva, soprattutto considerando la crescita dei tassi di interesse dei mutui, così come l'apertura ad altre tipologie familiari con determinate condizioni di reddito che, tuttavia, non prende in considerazione, escludendo dalla misura, differenti tipologie familiari che presentano le stesse, se non minori, condizioni di reddito.

Si confermano le osservazioni relative alla necessità di affiancare a incentivi all'acquisto, misure a sostegno del mercato dell'affitto a costi calmierati, essenziali per affrontare la grave emergenza in atto e una precarietà abitativa sempre più diffusa, confermata dai recenti dati sugli sfratti tornati a crescere nel 2022, in una condizione che vede aumentare le famiglie in povertà con particolare incidenza tra quelle che vivono in affitto (983mila famiglie povere in affitto, il 45% di tutte le famiglie povere). Si conferma la mancanza di stanziamenti per i fondi di sostegno all'affitto e per la morosità incolpevole, per i quali è necessario un rifinanziamento, con dotazione adeguata.

Croce Rossa italiana

Sono state inserite disposizioni relative al trattamento economico di alcune tipologie di personale della Croce Rossa italiana, concernente la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI).

In particolare, si prevede l'assegno ad personam spettante al personale, già appartenente al Corpo militare, transitato in un ruolo ad esaurimento nell'ambito del personale civile (della CRI e successivamente dell'Ente) e la successiva lettera b) concerne l'assegno ad personam spettante al personale civile e militare (della CRI e quindi dell'Ente) assunto da altre amministrazioni.

Misure in materia sociale

Da c. 198 a 200 si interviene in merito all'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali -LEPS (Assistenza domiciliare integrata per persone non autosufficienti anziane, Servizi sociali di sollievo per persone anziane non autosufficienti, servizi sociali di sollievo e di supporto, progetto per il dopo di noi e la vita indipendente, ecc..), stabilendo che saranno oggetto di monitoraggio e rendicontazione da parte delle regioni al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, utilizzando come unità di rilevazione l'ambito territoriale sociale. Il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse riguarderà il numero e le caratteristiche delle persone assistite nel proprio territorio secondo le previsioni definite dalla relativa programmazione nazionale e regionale. Le attività di monitoraggio e rendicontazione riguarderanno anche l'erogazione dei servizi e delle prestazioni rivolte alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare e in favore di persone con handicap grave. L'erogazione delle risorse destinate alle finalità precedentemente descritte è condizionata all'esito del monitoraggio sulla rendicontazione circa l'effettivo utilizzo delle risorse a livello di ambito territoriale sociale - rendicontazione sull'avvenuta liquidazione ai beneficiari di almeno il 75 per cento delle omologhe risorse trasferite nel secondo anno precedente. Nei casi in cui, dall'esito del monitoraggio risultino risorse assegnate e non spese, queste saranno restituite e versate dalle regioni all'entrata del bilancio dello Stato. Il comma 200 reca la clausola di invarianza degli oneri di finanza pubblica.

Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità

I commi da 210 a 216 istituiscono un "Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità". Vengono con il comma 212 abrogati gli altri fondi per il sostegno delle persone con disabilità. Il Fondo ha una dotazione di euro 552.177.454 per l'anno 2024 (incrementato a seguito di sollecitazioni), e dal 2025 di euro 231.807.485. Riteniamo lo stesso non congruo con le necessità delle persone con disabilità e delle loro famiglie, viste anche le finalità del fondo elencate nel testo di legge, con il dimezzamento delle risorse nel 2025.

Rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale

Si conferma la riduzione del finanziamento sul PIL. Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard è incrementato di 3 miliardi di euro per l'anno 2024, 4 miliardi di euro per l'anno 2025 e 4.2 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è ridotto di 84 milioni di euro per l'anno 2033, 180 milioni di euro per l'anno 2034, 293 milioni di euro per l'anno 2035 e 340 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2036. Modifica introdotta al Senato che ha individuato la parziale copertura di alcune misure sui limiti massimi di permanenza in servizio per i dirigenti medici e sanitari e gli infermieri del Servizio sanitario nazionale e per i medici dell'INPS e dell'INAIL previste ai commi 157-165.

Fondo per Alzheimer e le demenze

Il comma 247 prevede la dotazione del Fondo per l'Alzheimer e le demenze per il triennio 2024-2026: la dotazione prevista è pari a 4.900.000 euro per l'anno 2024 e a 15.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione

Non viene riconfermato il fondo previsto dalla [Legge di bilancio 30 dicembre 2021, n. 234](#) per il contrasto dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione con dotazione di **15 milioni di euro per il 2022 e 10 per il 2023**. Ciò a fronte di un preoccupante incremento del fenomeno: negli ultimi 4 anni i casi di anoressia, bulimia, e binge eating passano da 680 mila a quasi un milione e mezzo: oltre 3 milioni le persone trattate.

Rifinanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture, nonché disposizioni in materia di commissari straordinari

Dal c. 282 al 302, al fine di contrastare il disagio abitativo, si prevede la definizione, da adottare entro 120 giorni tramite decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica, che dovranno individuare: recupero del patrimonio esistente e riconversione di edifici con altra destinazione pubblica, utilizzo di unità immobiliari private invendute per edilizia residenziale pubblica o sociale, operazioni di partenariato pubblico-privato finalizzate al recupero o alla riconversione del patrimonio immobiliare esistente o alla realizzazione di nuovi edifici in aree edificabili. Il Fondo dedicato avrà dotazione di 50 milioni di euro per il 2027 e 50 milioni per il 2028.

La previsione è quella di un Piano "futuro", attento nell'emanazione delle Linee Guida per orientare gli interventi, nelle azioni previste che vedono il recupero e la riconversione del patrimonio esistente, compreso quello invenduto, partenariati pubblico-privato. Le risorse, tuttavia, sono del tutto insufficienti rispetto a possibili e concreti obiettivi (comunque numericamente non definiti) e, soprattutto, nonostante le Linee Guida dovrebbero essere definite in circa quattro mesi, le risorse saranno disponibili a partire dal 2027, a conferma di un approccio non concreto e superficiale a un tema di rilevante importanza. Inoltre, manca qualsiasi riferimento a processi rigenerativi del tessuto urbano, fondamentali per obiettivi di sviluppo sostenibile, ai quali devono riferirsi gli interventi con le necessarie componenti, al momento limitate al solo versante edilizio.

Si interviene sui progetti del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia (legge 28 dicembre 2015, n. 208), con alcune proroghe e modifiche per l'utilizzo delle risorse. Quelle derivanti da economie di gestione, purché determinatesi a seguito della conclusione e del collaudo, ove previsto, dell'opera, nonché quelle costituite da eventuali ulteriori residui, possono essere destinate al finanziamento dei costi derivanti da aumenti di prezzi relativamente ai lavori ancora non appaltati e nei limiti del 40 per cento del finanziamento oltre che di nuovi bandi progettuali per le medesime finalità. Le attività ammesse a finanziamento devono terminare entro il 31 dicembre 2027. Nel caso in cui i progetti investano immobili di interesse storico e artistico, in casi circoscritti e motivati, il termine di fine lavori è prorogato al 31 dicembre 2026. Il termine per la stipulazione delle convenzioni è prorogato nei limiti dei tempi di attuazione del Programma e delle economie di progetto maturate

Contributi per progettazione a favore degli enti locali

Con i c. 485 al 487 viene confermata, relativamente ai contributi per la progettazione enti locali per interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, l'eliminazione del riferimento alla progettazione definitiva non più presente nel nuovo codice degli

appalti. È stato eliminato l'incremento inizialmente previsto di 100 milioni di euro per il triennio 2024-2026 al fine di rafforzare e favorire la tempestiva realizzazione delle opere pubbliche.

Istruzione

Degni di menzione sono il Comma 331, che prevede l'incremento del Piano nazionale sulla formazione di cui alla legge 107/2015 di 39,4 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e il Comma 332 che incrementa di 700.000 euro (lordo stato) per il 2024 e di 3 mln di euro a decorrere dal 2025 il fondo unico nazionale (FUN) per le retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici. Si tratta di incrementi di fondi destinati rispettivamente alla formazione di tutto il personale della scuola (circa 1.200.000 addetti) e al consolidamento del fondo per la retribuzione di posizione parte variabile dei dirigenti scolastici. Misure di per sé utili, ma sicuramente poco incisive nella misura unitaria, stante l'elevato numero dei lavoratori a cui le misure sono destinate.

Politiche fiscali

A parte una rifusione di 105 milioni di euro destinata alle Regioni a statuto speciale per ammortizzare gli effetti della riforma IRPEF 2024, in merito alle politiche fiscali la principale novità appare la modifica dell'articolo 18, ora divenuto comma 63, il quale prevedeva l'innalzamento dal 21% al 26% dell'aliquota della cedolare sugli affitti brevi. La norma era, a nostro avviso, corretta. Posto che crediamo che la cedolare secca debba applicarsi esclusivamente ai canoni concordati, registravamo che in qualche modo si penalizzava una forma di messa a rendita dell'immobile di tipo speculativo rispetto al normale contratto di locazione. Le modifiche introducono, invece, la possibilità di continuare a fruire della cedolare al 21% per un immobile, definito tra l'altro in sede di dichiarazione, dando quindi la possibilità al contribuente proprietario di più immobili di fruire della tassazione ridotta sull'immobile dimostratosi maggiormente redditizio. Sul tema si sollecita da tempo una normativa di regolamentazione complessiva, soprattutto nei grandi centri ad alta vocazione turistica, dove il fenomeno sta producendo gravi effetti di espulsione di residenti a causa della minore offerta di immobili destinati alla locazione di durata medio-lunga, con canoni commisurati ai redditi.

Politiche della sicurezza

In sede di discussione in commissione bilancio, è stato approvato un emendamento del governo diretto a individuare risorse da destinarsi, nell'ambito dei rispettivi provvedimenti negoziali relativi al triennio contrattuale 2022/2024, alla disciplina degli aspetti normativi e del trattamento accessorio per il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso. Si tratta di circa cento milioni appostati in un fondo di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Governo, anche per quanto riguarda le Forze di polizia, le Forze armate e i vigili del fuoco, preferisce stanziare risorse per lo straordinario, inducendo a far lavorare di più il ridotto personale in servizio, anziché avviare un percorso di assunzioni straordinarie per implementare gli organici attualmente sotto i livelli di sufficienza. Inoltre, il Governo stanziava 38 milioni di euro per iniziative di benessere per il personale, tra cui polizze assicurative e sanitarie. Il tema della tutela dei lavoratori delle Forze armate, di quelle di polizia a ordinamento militare e civile, e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si è imposto drammaticamente con maggiore intensità negli ultimi anni (anche per gli eventi legati all'emergenza COVID-19): le condizioni lavorative non consentono adeguati e regolari turni a causa delle carenze di organico a cui non si è data soluzione per il tramite di un piano di assunzioni straordinario. Tali condizioni hanno determinato, nel tempo, infortuni anche gravi dovuti alle peculiari condizioni di lavoro. È necessario, quindi, prevedere una forma di copertura assicurativa strutturale e pubblica individuata nell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) anche per i lavoratori delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, anziché il sovvenzionamento di polizze che comunque hanno un carattere limitato e privatistico.

Peraltro, al finanziamento di queste risorse si provvede con la riduzione degli stanziamenti previsti per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Disposizione assolutamente inaccettabile per il danno che si determina con la riduzione delle risorse destinate alla tutela di persone fragili quali sono i minori stranieri che hanno già subito violenze e disagi nel viaggio verso l'Europa.

Giustizia

In materia di giustizia sono stati aggiunti nuovi commi in materia di riorganizzazione del Ministero della giustizia.

Innanzitutto, troviamo la rideterminazione organica del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia con l'istituzione di due strutture di livello generale e non generale con l'aumento dei relativi posti dirigenziali.

Inoltre, si interviene sull'organizzazione in materia di giustizia riparativa, potenziamento dei servizi per la giustizia minorile e di comunità e rideterminando la dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché con l'autorizzazione all'assunzione di 54 funzionari.

Politiche di genere

Da tempo denunciavamo l'assenza di politiche e relativi investimenti in grado di abbattere i divari di genere, in particolare quelli occupazionali e salariali (e il dossier della Camera dei deputati sull'occupazione femminile, di dicembre 2023, conferma le nostre preoccupazioni). Assenza che riscontriamo anche nella legge di bilancio 2024. Occorrevano investimenti mirati a creare nuova occupazione (ed era necessario vincolarne una percentuale all'assunzione delle donne), così come investire sui servizi pubblici, a iniziare dal sistema educativo per la fascia 0-6, per far sì che la genitorialità diventi un valore sociale. Riteniamo inutile finanziare i bonus nido se non si creano dove servirebbero di più, ad esempio nel Mezzogiorno. Il fatto che una donna su cinque smetta di lavorare per problemi di conciliazione o per una valutazione di carattere economico evidenzia proprio l'assenza di adeguati servizi pubblici.

La creazione di lavoro stabile ed equamente retribuito rimane la prerogativa fondamentale anche per l'uscita da una condizione di violenza e ai fini della sua prevenzione.

Fondamentale è stanziare adeguate risorse per introdurre percorsi educativi/formativi per il contrasto alla cultura violenta del possesso in tutti i contesti possibili, a iniziare dalle scuole e dai luoghi di lavoro. Riguardo agli sgravi contributivi per i datori di lavoro che assumono donne vittime di violenza, sottolineiamo la necessità di allargare la platea delle beneficiarie. È necessario definire un percorso chiaro per l'incontro tra domanda e offerta che tenga conto della necessità di anonimato delle vittime e delle loro esigenze in fase di uscita dalla spirale della violenza. A tale finalità è opportuno il coinvolgimento dei centri antiviolenza e dei servizi pubblici territoriali.

Positivo l'incremento del reddito di libertà per le donne vittime di violenza di 10 milioni di euro per il 2024-25-26 ma, considerando il numero di domande inevase per mancanza di fondi, riteniamo opportuno prevedere un incremento nel caso le domande superino la disponibilità del fondo. Auspichiamo che nel 2027 il fondo non scenda a 6 milioni di euro, come previsto, ma rimanga strutturale a 10 milioni.

Per ciò che riguarda l'incremento delle risorse destinate al recupero degli uomini maltrattanti permangono criticità rispetto ai criteri di accreditamento dei centri per gli autori di violenza e alle metodologie utilizzate. La legge prevede, infatti, che si utilizzino metodi certificati e che i fondi non siano sottratti alle politiche di sostegno alle vittime. Positivi anche i 5 milioni previsti per il 2024-25-26 per la realizzazione di nuovi centri antiviolenza e di 20 milioni di euro per il 2024-25-26 per la realizzazione di nuove case rifugio, soprattutto vista la carenza di posti.

Giovani

Nessuna modifica sulle misure destinate ai giovani, dove ribadiamo manca un'attenzione seria e complessiva alla condizione giovanile nel nostro Paese, a partire dalla loro istruzione e sul loro futuro occupazionale. Se negli ultimi anni migliaia di giovani hanno deciso di lasciare l'Italia per cercare fortuna altrove, è probabile che con la Legge di bilancio di questo Governo le cose continueranno ad andare sempre peggio: nulla sulla condizione dei giovani che vivono nelle periferie e nelle aree interne, completamente trascurato il tema del diritto allo studio, su cui poche settimane fa, anche su iniziativa dell'UDU, erano stati presentati diversi emendamenti che provavano a correggere le storture contenute nella Manovra. Viene istituito un fondo per il cosiddetto "Erasmus italiano", finanziato con 3 milioni per il 2024 e 7 milioni per il 2025: un investimento esiguo, destinato comunque a un programma di scambio dalla dubbia validità formativa. L'Italia resta il Paese con il record di NEET in Europa, con gravi condizioni di disagio tra i giovani e con scarse opportunità per le nuove generazioni. Diritto allo studio, benessere, lavoro per i giovani: queste tre questioni, da cui dipende il presente e il futuro delle nuove generazioni, meritano politiche pubbliche all'altezza della sfida, che questo Governo non sta assolutamente mettendo in campo.